

LA DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO"

E

LE SUE UNITA' CARRISTI

Alla dichiarazione delle ostilità, la Divisione Corazzata "Littorio" inquadra il 33° Reggimento Carristi, insieme al 12° Reggimento Bersaglieri, al 133° Reggimento Artiglieria Corazzata ed a unità minori. Il 33° rgt. cr. è su I, II, III, IV btg., dislocato tra PARMA e REGGIO EMILIA, con il IV btg. a BOLOGNA dal dicembre 1940.

Nel giugno 1940 la Divisione, al comando del Gen. Gervasio Bitossi, viene inviata al fronte occidentale nel settore del MONCENISIO. Il 33° rgt. cr. è ad AOSTA e prende parte con pochi reparti alla Battaglia delle Alpi.

Dopo l'armistizio con la FRANCIA, la Divisione viene dislocata in LIGURIA ed il 33° è di stanza ad ARMA DI TAGGIA. Il Reggimento, riordinato su tre btg. : I (l'ex II), II (l'ex III), III (l'ex IV), dispone di 125 carri, dei quali 93 L, 24 L lanciafiamme e 8 M 13/40.

Alla fine di marzo del 1941, la "Littorio" è a TRIESTE quale riserva della 2^ Armata (Gen. Ambrosio) per le operazioni alla frontiera orientale. E' inquadrata, dapprima nel C.A. Autotrasportabile, e poi nel C.A. Speciale insieme alla D.f. "Piave" ed alla D.cor. "Centauro". Attraverso FIUME e POSTUMIA, si porta a MOSTAR, in ERZEGOVINA, e dopo a TREBINJE, in MONTE NEGRO, dove s'incontra con la D.cor. "Centauro" proveniente dall'ALBANIA.

Concluso il ciclo operativo in DALMAZIA, la Divisione rientra in ITALIA nella zona di PARMA - R. EMILIA, con il 33° a PARMA e il suo III btg. a BOLOGNA. Dà inizio al riordino ed alla sistemazione dei materiali e sviluppa una intensa attività addestrativa, specie nelle azioni di esplorazione risultate carenti alla prova dei fatti.

La fase riorganizzazione si protrae fino a tutto il mese di novembre del 1941. Il 17.6.41 la Divisione riceve assegnato il 133° Reggimento Carristi, destinato a sostituire il 33°. Nel luglio la Divisione si sposta nella zona di PORDENONE. In FRIULI i due reggimenti convivono in ambito divisionale, ma il 33° solo di nome, perché ha il Cdo rgt. a CASARSA e i due btg. sui quali si è contratto, uno a PISA (il I cr. L) alle dipendenze della D.f. "Friuli" ed uno (il II cr. L) prima a CIVITAVECCHIA e poi ad OLBIA inquadrato nella D.f. "Sabaudia". Il 27 novembre il 33° Reggimento Carristi cessa di appartenere alla "Littorio" e passa al Comando della Zona Militare di PIACENZA con il comando di rgt. rientrato a PARMA.

Il 133° Reggimento Carristi, dapprima al comando del Col. Pietro Martinelli e poi del Ten. Col. Pietro Zucco, già Cte del 33° rgt. cr., ha il comando di rgt. a S. QUIRINO, il X btg. a S. LEONARDO, l'XI a ROVEREDO IN PIANO ed il XII a S. QUIRINO. Tutti i btg. sono dotati di carri M 13/40.

Nel dicembre del 1941 la Divisione, sempre al comando del Gen. Bitossi, si trasferisce nell'Italia meridionale in vista di un prossimo invio in AFRICA. Dai Diari Storici al 1° gennaio 1942, è così dislocata :

- Comando D., a POMPEI (NAPOLI);
- 12° Reggimento Bersaglieri, tra SALERNO e BATTIPAGLIA;
- 133° Reggimento Carristi, tra LECCE e BRINDISI (Cdo rgt. a SQUINZANO, X btg. a MESAGNE, XI btg. a FRANCAVILLA FONTANA, XII btg. in procinto d'imbarcarsi per l'A.S.);
- 133° Reggimento Artiglieria Corazzata, a FOGGIA;
- altre unità divisionali, tra R. EMILIA, BENEVENTO, ROMA, PESCARA e SQUINZANO.

La maggior parte del personale viene trasferita in AFRICA con trasporto aereo, mentre i materiali viaggiano via mare. I primi a partire sono i battaglioni carristi, attesi con impazienza; con tanta impazienza che i carri del X btg., appena giunti oltremare, il 22 gennaio, passano alla D.cor. "Ariete", seguiti poi dal personale nel mese di aprile. In successione di tempo, a maggio, anche l'XI btg. lascia il reggimento perché ceduto alla D.f. "Trieste". Stessa sorte subiscono i carri di riserva, le compagnie c/a da 20 mm., reparti bersaglieri e di artiglieria.

Eventi dolorosi sono dati il 13 dicembre 1941 dall'affondamento delle motonavi "Fabio Filzi" e "Carlo Del Greco" con a bordo i carri del XII btg. e i materiali di un gruppo di artiglieria tedesco. Periscono 36 carristi. I superstiti ed il personale ancora a NAPOLI in attesa d'imbarco, vengono inviati a PARMA per la ricostituzione del battaglione. Anche la motonave "Victoria" è affondata; trasportava in A.S. il Comando del 12° Reggimento Bersaglieri ed il XXXVI Battaglione Bersaglieri della D.cor. "Littorio"

Come si è visto, la "Littorio", giunta in AFRICA, funziona da centro di rifornimento per le unità combattenti in CIRENAICA e in MARMARICA. In pratica, la Divisione viene smembrata a beneficio delle altre G.U., per cui ben pochi dei reparti compresi negli organici sono disponibili, nonostante le proteste e le richieste con le quali il Gen. Bitossi sottolinea con dolore questo stato di fatto.

Intanto, il personale del XII btg. cr. rientrato al Deposito del 133° rgt. cr. a PARMA, riceve in dotazione carri del tipo M 14/41 e il battaglione, così riorganizzato, in aprile è trasferito in A.S. ove si congiunge ad HOMS ai reparti superstiti del reggimento.

Nei mesi di febbraio e marzo del 1942 si provvede a ri costituire le formazioni, ma per quanto riguarda i carri solo il 1° giugno affluisce ad HOMS il LI Battaglione Carristi al comando del Ten.Col. Salvatore Zappalà. Subito dopo la Divisio ne riceve assegnato il Reggimento "Lancieri di Novara" su car ri L.

Si profila l'impiego : a fine maggio Supercomando chie de le condizioni di efficienza. Il 1° giugno ha inizio il mo vimento verso AGEDABIA, distante 633 Km. da HOMS. Si avanza lungo la Via Balbia con enormi difficoltà per mancanza di au traini, perché ceduti in precedenza ad altri reparti. Si prose gue su BARCE. Il primo impatto col nemico lo ha il XII btg. che conta i primi Caduti e feriti; si è al 18 giugno. Avanti su SIDI REZEGH.

La Divisione passa alle dipendenze d'impiego dell'Armata Co- razzata "Africa". Manca di molti reparti, tra cui un battaglio ne carristi, manca di acqua e carburanti e difetta di automez zi, in precedenza accentrati a disposizione dell'Intendenza la quale provvede, come può, allo spostamento di tutte le forze in CIRENAICA, sino alle zone d'impiego.

Questa penuria di mezzi di trasporto determina il grave incon veniente di privare le unità dei mezzi per muovere, proprio nei momenti più critici della lotta.

Il Gen. Rommel impartisce ordini verbali : " schierarsi fronte a Sud Est per parare possibili attacchi di una Briga- ta indiana che tenta di portarsi a TOBRUCH ". I carri armati e un gruppo di artiglieria formano il 2° scaglione, sul tergo di due capisaldi di un Km. di raggio, distanti tra loro due Km.. Respinto il 20 giugno il tentativo di attacco da Sud, la Divi sione partecipa alla riconquista di TOBRUCH. Inquadrata, ora, nel XX Corpo d'Armata (Gen. Baldissera), la "Lit torio" riprende il movimento dietro l' "Ariete" e la "Trieste", in una situazione di mancanza di rifornimenti. Oltrepassa il giorno 24 giugno il confine libico-egiziano a Sud di BIR EL SCEFERSEN e si porta a BIR HABATA ove deve contrastare una in cursione aerea nemica disponendo di solo due mitragliere c/a da 20 mm..

Il 25 giugno giunge l'ordine di muovere, quale riserva di Armata, su MARSА MATRUCH distante 120 Km.. I rifornimenti avvengono presso un deposito inglese evacuato, ma sottoposto ad intenso bombardamento.

Il giorno dopo si giunge a 30 Km. da MARSА MATRUCH. Durante un bombardamento è colpito a morte il Gen. Baldissera, Coman- dante del XX C.A.. Il movimento prosegue nei giorni 27 e 28 sotto l'incalzare di pressanti azioni di mitragliamento e

spezzonamento aereo, costretti a cambiare continuamente di direzione per evitare i campi minati. Data la minore velocità dei propri mezzi, avendo iniziato il movimento con anticipo, la Divisione pur trovandosi sovente isolata, respinge reiterati tentativi di attacco e cattura numerosi prigionieri, qualche automezzo e molte armi nemiche.

Il 29 il Gen. Rommel dispone che la "Littorio" venga affiancata sulla sinistra dal 580° Raggruppamento esplorante corazzato tedesco e sulla destra dalla 21<sup>a</sup> Divisione corazzata tedesca. Ritenuto probabile lo scontro con la 7<sup>a</sup> Brigata corazzata inglese, la Divisione si articola su tre scaglioni: i carri del XII e del LI btg. con il Cdo del 133° rgt. cr. formano il 2° scaglione, preceduto dal 1° scaglione del quale fanno parte il 12° rgt. b., i superstiti tre pezzi del 133° rgt. a. cor. e due carri L. L'autocarreggio è riunito nel 3° scaglione.

All'alba del 30 giugno il 1° scaglione, attaccato da carri armati inglesi, viene soccorso dal 2° scaglione, ma i mezzi inglesi sono più potenti e più veloci. Durante il combattimento perde la vita il Ten. Col. Salvatore Zappalà, Comandante del LI Battaglione Carristi, "sul rogo di ben undici dei suoi carri", conclude la motivazione della M.O. al V.M. con cessa alla Sua memoria.

Nella stessa azione rimane gravemente ferito il Comandante del 133° Reggimento Carristi, Col. Zado. Il comando del reggimento è assunto dall'Aiutante Maggiore in 1<sup>a</sup>.

Dal Diario Storico della giornata del 30 giugno, si rileva che la superiorità dei mezzi e delle artiglierie nemiche da 75, fa conseguire all'avversario risultati schiacciati. I carri si disimpegnano, si cerca di recuperare i feriti, ma mancano le autoambulanze. Le perdite sono di cento Caduti, venti carri armati, venti automezzi.

Nonostante tutto, la Divisione raggiunge il giorno dopo la zona di DEIR EL SHEIN, prende contatto con le Divisioni "Ariete" e "Trieste" e riceve i necessari rifornimenti. In questa fase delle operazioni il 133° Reggimento Carristi ha in assegnazione il IV Battaglione Carristi. Questo Battaglione trova riscontro, peraltro molto sommario e senza riferimenti di sorta, nel volume "Le gloriose gesta dei Carristi" del Gen. Edoardo Scala, ma non è citato nei Diari della "Littorio" fino a tutto il 30 giugno 1942.

La raccolta dei Diari Storici della D. cor. "Littorio" non va oltre questa data. E' da presumere che siano andati distrutti nelle fasi successive del conflitto.

A questo punto, si vorrebbe descrivere le vicende, gli eventi, le gesta dei Carristi inquadrati nei battaglioni che vogliamo ricordare. Per farlo sarebbe indispensabile seguire giorno dopo giorno i singoli reparti nei reggimenti e nelle divisioni delle quali sono passati a far parte ed hanno operato. Ma in questa sede non è possibile addentrarsi nei tanti e continui combattimenti che hanno continuato ad impegnare per cinque mesi, dal luglio al novembre 1942, gran parte delle forze in conflitto, su un fronte di così ampie proporzioni.

A noi non interessano l'occupazione dell'Egitto, il possesso del Canale di Suez e la conquista dei pozzi petroliferi del Medio Oriente. Vogliamo ricordare i nostri soldati, i nostri carristi impegnati in azioni dure, massacranti, sempre nell'incertezza dei risultati, condotte in un deserto del tutto inospitale, in un mare di sabbia, immenso, accecante e senza acqua. I nostri battaglioni ed anche le altre forze si dissolvono di giorno in giorno. Si combatte anche per plotoni, a volte a "scafo sotto", su fronti non ben determinati per le ampie sacche e le penetrazioni avversarie.

La notte dal 1° al 2 novembre l'evento decisivo. L'8<sup>a</sup> Armata inglese attacca a massa con due divisioni in l<sup>a</sup> schiera. Dalle 10 del mattino al tardo pomeriggio del giorno 2, si svolge la più feroce battaglia di carri armati. E' la fine della "Littorio" e dell'XI btg. cr. passato alla "Trieste". Rimangono 20 carri della "Littorio" e un centinaio dell'"Ariete", compresi quelli del X btg. già del 133° rgt. cr..

Si progetta una linea di resistenza che si trasforma in difesa ad oltranza. Il giorno 3 novembre 1942, quanto rimane dell'intero Corpo Corazzato italo-tedesco si schiera. I carri nemici reiterano gli attacchi. L'"Ariete" impiega a massa i suoi carri; alle ore 12 gliene rimangono 60. Questi 60 carri, insieme a 15 superstiti dell'Afrika Corps, alle ore 16 del giorno successivo, il 4 novembre, si trovano di fronte 700 carri armati inglesi che, da una distanza di circa 1000 metri, avanzano lentamente preceduti da una valanga di fuoco. Tutti obbediscono con rassegnata unile fermezza e coraggio. Dopo due ore lo schieramento italiano è sopraffatto ed i pochi carri superstiti ripiegano isolati.

La nostra "Ariete" tenta l'ultima carta con un gruppo di combattimento costituito con gli scampati. Fu un sacrificio estremo: anche l'"Ariete", come la "Trento", la "Bologna", la "Folgore", la "Brescia", la "Pavia" e la "Littorio" scompare dall'ordinamento dell'Esercito Italiano.

Inizia la lunga ritirata di oltre 2000 Km.,attraverso la LIBIA e la TUNISIA,dove verrà scritta una nuova pagina di valore nell'inverno del 1942 e nella primavera del 1943.